Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.



Fate attenzione! Vegliate!

I domenica di Avvento

Dal libro del profeta Isaìa *(63,16-17.19; 64,2-7)*
Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti.
Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balìa della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Parola di Dio
Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 79
Rit: Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. ***Rit.***

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte. ***Rit.***

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. ***Rit.***

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi *(1,3-9)*
Fratelli, sorelle, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.
La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Parola di Dio
Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza. ***Alleluia***

Dal Vangelo secondo Marco *(13,33-37)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.

Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Parola del Signore

Lode a Te o Cristo

Riflessione

Introducendoci all'Avvento la liturgia ci invita a "vegliare", ad essere desti nell'attesa. L'avvento non è – infatti – solo preparazione al Natale, memoria della venuta di Gesù nel mondo, ma attesa del Signore che tornerà. Occorre interrogarsi se oggi attendiamo ancora qualcosa o qualcuno, oppure siamo rassegnati a trascorrere le nostre giornate accettando che il tempo trascorra e la nostra routine detti i nostri ritmi.

Ormai ci aggiriamo nelle nostre città da addormentati. Le immagini di violenza non ci sorprendono più; l'arroganza e il sopruso, le parole offensive e la prepotenza ci fanno arretrare e non scalfiscono più i nostri cuori. Occorre invece risvegliarsi. Risvegliare prima di tutto le nostre coscienze intorbidite.

Il Tempo dell'Avvento è invito a ridestare il desiderio di qualcosa di importante, o meglio, di Qualcuno che rinnovi la nostra vita.

Il brano del Vangelo – allora - è un invito alla *responsabilità e alla presenza consapevole* nel tempo intermedio della vita, dove «il potere» affidato ai servi rappresenta la capacità di vivere con impegno e servizio ciò che è stato donato.

La *responsabilità e la presenza consapevole* non sono un 'piangere sul latte versato', ma cercare di comprendere che cosa accade, quali sono le chiusure che ci fanno 'portare avanti' le cose senza 'vedere bene'. L'invito *"Fate attenzione"*, andrebbe tradotto come: *guardare con concentrazione, mettere a fuoco*. È un invito a non lasciarsi distrarre o stordire dalla superficialità e dal rumore quotidiano.

E "prestare attenzione" può significare molte cose. "*L'attenzione* – scrivono le teologhe italiane - *non ha un unico colore. È ascolto autentico, capacità critica, resistenza, smascheramento. È la lucidità amorevole di chi ha trovato la forza di stare nel mondo senza lasciarsi plasmare dalla paura, dall'orgoglio, dall'arroganza delle bugie*"

La figura del portinaio richiamata da Gesù è preziosa perché ci parla di colui che è chiamato a tenere aperta la porta, cioè il varco attraverso il quale non solo fare passare Colui che viene, ma – prima ancora – poter vedere la Sua venuta. Il portinaio è – prima di tutto – colui che scruta, attende, resta desto perché non vede l'ora che il Signore arrivi. E i segni della Sua venuta, della venuta del Signore, sono nella quotidianità e non in qual misterioso evento eccezionale.

Si tratta pertanto – ricordano sempre le teologhe italiane - di *"guardare senza distogliere lo sguardo e lasciarsi ferire da quello che si vede e, nonostante tutto, restare amanti della vita. Allora vedremo quella bambina in fila per il pane sotto le bombe, quella donna a cui è stato proibito di imparare a leggere, quell'uomo cresciuto nel veleno di una guerra che non avrebbe mai scelto, quei cadaveri restituiti dal mare che ha inghiottito le speranze"*.

Attendere, quindi, non significa solo aspettare con gli occhi aperti, ma partecipare attivamente restando svegli mentre il mondo dorme; impegnarsi attivamente per non lasciare spazio al buio e al male.

Occorre infatti riconoscere la presenza del Signore anche nelle ore più oscure e incerte. Nell'ora che non immaginiamo, il Signore 'viene'.

Colpisce come le quattro *vigilie della notte* citate da Gesù (*sera, mezzanotte, canto del gallo, mattino*) anticipano cronologicamente gli eventi raccontati da Marco nella passione del Signore (*l'Ultima Cena alla sera, l'arresto a mezzanotte, il rinnegamento di Pietro al canto del gallo, il processo davanti a Pilato al mattino*); e nell'orto degli Ulivi, Gesù chiederà proprio ai discepoli di *vegliare*, trovandoli invece addormentati.

Vegliare per noi, allora, significa restare svegli assieme a Gesù nell'attraversare il momento più buio e non lasciarlo solo. In questo tempo di guerre, devastazioni, soprusi, dove il mondo ricco abbandona al proprio destino i poveri come i bambini di Gaza, il Signore è presente e attraversa il buio e le tenebre come fece nella notte del tradimento. A noi è chiesto di essere accanto a Lui in quest'ora e non addormentarci o volgere lo sguardo altrove. Alla fine della notte, infatti, si affaccerà il mattino di Pasqua.

Avvento: tempo di attesa, tempo di speranza.

Un carattere fondamentale dell'Avvento è quello dell'attesa, ma un'attesa che il Signore viene a trasformare in speranza. L'esperienza dimostra che noi passiamo la vita nell'attesa: quando siamo bambini vogliamo crescere; durante la gioventù aspiriamo a un grande amore, che ci soddisfi; quando siamo adulti cerchiamo di realizzarci nella professione, il successo determinante per il resto della nostra vita; quando raggiungiamo l'età avanzata aspiriamo al meritato riposo. Eppure, quando queste speranze trovano compimento, o anche quando naufragano, ci rendiamo conto che questo, in realtà, non era tutto. Abbiamo bisogno di una speranza che vada oltre ciò che possiamo immaginare, che ci sorprenda. Così, benché esistano speranze più o meno piccole che giorno dopo giorno ci mantengono in cammino, in realtà, se non ci fosse la grande speranza – quella che nasce dall'Amore che lo Spirito Santo ha riversato nel nostro cuore e aspira a questo Amore –, tutte le altre non basterebbero. L'Avvento è un invito a domandarci: che cosa aspettiamo?
Qual è la nostra speranza? O, meglio ancora, che senso ha il mio presente, il mio oggi e adesso? «Se il tempo non è riempito da un presente dotato di senso – diceva Benedetto XVI – l'attesa rischia di diventare insopportabile; se si aspetta qualcosa, ma in questo momento non c'è nulla, se il presente cioè rimane vuoto, ogni attimo che passa appare esageratamente lungo, e l'attesa si trasforma in un peso troppo grave, perché il futuro rimane del tutto incerto. Quando invece il tempo è dotato di senso, e in ogni istante percepiamo qualcosa di specifico e di valido, allora la gioia dell'attesa rende il presente più prezioso».

Alcuni segni per le nostre liturgie di Avvento

In questo tempo di Avvento vorremmo valorizzare alcuni semplici aspetti del nostro celebrare: l'accoglienza, il lucernario, l'atto penitenziale, il silenzio dopo la proclamazione del Vangelo, il Credo.

Accoglienza: Il primo atto di una celebrazione eucaristica, il suo orizzonte iniziale e finale è il "raduno", il "farsi assemblea". Celebrare è anzitutto radunarsi.
Radunarsi è certo atto sociale, atto personale, ma è anche professione di fede che passa attraverso il movimento delle gambe, il varcare una soglia, l'accesso ad una "aula eucaristica", la presa di posizione nello spazio disponibile. Purtroppo, ciò accade spesso in modo "anonimo", ma non è detto che non possa e non debba essere altrimenti. Già il raduno può passare dalla sua dimensione "inconscia" a una certa valorizzazione. Per questo motivo in questo tempo cercheremo di riscoprire l'attenzione per la accoglienza.

Lucernario: L'Avvento inizia quando la natura si addormenta nel buio dell'inverno. Per ricordarci che le tenebre non possono vincere, inizieremo ogni celebrazione con il rito del *lucernario,* accendendo progressivamente le luci in chiesa. Durante l'atto penitenziale accenderemo poi le candele della corona d'Avvento, segno delle settimane che caratterizzano questo tempo.

Atto penitenziale: Il tempo dell'Avvento è il tempo in cui la chiesa invoca: "*Maranatha!*" (Vieni Signore Gesù), questa invocazione caratterizzerà l'atto penitenziale, nella certezza che il Signore non viene per condannare ma per salvare.

Silenzio: Nel tempo di avvento, dopo la proclamazione del Vangelo, cercheremo di vivere un momento di silenzio.
Il silenzio è una delle condizioni fondamentali della comunione. Si è "una sola cosa in Cristo" quando si può tacere insieme e il silenzio non è imbarazzante. In effetti, il silenzio può essere imbarazzante. Nella comunità eucaristica, invece, il gusto del silenzio dovrebbe essere la cifra di una "intimità in Cristo" di cui non dobbiamo vergognarci. Il silenzio è perciò il linguaggio elementare della comunione, con Dio e con il prossimo.

Martedì 1dicembre
Ore 20:00 in cappellina
Preghiera sul Vangelo della domenica

Ore 20:30 in basilica
Prove di canto

Martedì 8 dicembre
Festa Immacolata Concezione di Maria
Unica messa alle ore 11
(Non si celebra la prefestiva)

Martedì 8 dicembre
Ore 16:30
Museo diocesano di Nonantola
Visita alla mostra
Laudate
L'arte racconta San Francesco

Professione di fede: La professione di fede non è una sintesi delle "cose da sapere", ma la sequenza ordinata delle esperienze "vissute" e da vivere. Potremmo definire così quello che chiamiamo, familiarmente, il "Credo", ma che, con nome più antico e autorevole, si chiama "simbolo di fede".
In questi giorni di attesa vogliamo riscoprire la nostra professione di fede mettendo in evidenza la triplice venuta del Signore: duemila anni fa nella carne, oggi nella nostra storia e alla fine dei tempi per dare compimento alla sua promessa.

Parola da vedere…

Con la celebrazione di questa domenica entriamo nel tempo dell'Avvento, il tempo dell'attesa del Signore che viene.
Avvento deriva dalla parola latina *adventus* (venuta) ed è il tempo liturgico che ci invita a fare memoria viva della triplice venuta del Signore: il Signore, infatti, è venuto duemila anni fa nella carne di un bambino a Betlemme, ma il Signore continua a venire ogni giorno nelle nostre storie e verrà alla fine della nostra storia, quando lo vedremo faccia a faccia nel giorno dell'incontro finale.
Come ci ricorda il vangelo, l'avvento invita tutti i credenti alla vigilanza: "Fate attenzione, vegliate!" (Mc. 13, 33). Vegliare per non vivere addormentati, vegliare per essere pronti a qualunque ora del giorno e della notte ("alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino" (Mc. 13, 37) ad accogliere il Signore nella nostra vita.
Questo è anche il messaggio del quadro di Gerrit Dou intitolato *Ragazza impegnata ad apparecchiare il tavolo per la cena*, datato 1655-1660 e conservato allo Städel Museum di Francoforte sul Meno.
Il quadro di Dou appartiene al genere dei "dipinti notturni", un genere di moda nella prima metà del XVII secolo e ispirato al particolare gioco di luci e ombre delle scene caravaggesche. Tale effetto, oltre a far emergere selettivamente solo alcuni elementi rappresentati nella scena, tende ad annullare i dettagli dello spazio entro cui si svolge l'azione, e invita così chi guarda a concentrarsi su alcuni dettagli dell'opera.
Dou vuole, infatti, concentrare il nostro sguardo sulla preparazione della tavola. La scena è domestica: una giovane donna è intenta ad apparecchiare la tavola alla presenza di un bambino. Colpisce l'estrema cura con cui la ragazza sta preparando la mensa. Il quadro ci trasmette il valore della cura, una cura semplice ma attenta, segno dell'attesa trepidante della ragazza per l'arrivo di una persona cara. Come la ragazza prepara la tavola per l'ospite tanto desiderato, così anche noi nel tempo di Avvento siamo chiamati a preparare con cura a la strada per il Signore che viene. L'Avvento ci chiede, infatti, di preparare la venuta del Signore con attenzione, anche ai minimi particolari, senza improvvisazioni e superficialità.
La candela accesa sulla tavola e la lanterna portata dal bambino, sono certamente l'espediente tecnico usato da Dou per creare il contrasto chiaroscurale del quadro, ma sono anche il segno della nostra fede, che siamo chiamati a custodire attraverso la preghiera e la solidarietà, perché anche alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, il Signore che viene ci trovi pronti e vigilanti per accoglierlo nella nostra storia.

